

Il Mattino 31 Gennaio 2001

Clan Giuliano, altra retata

Uno squarcio su una serie di omicidi, commessi negli anni '90, è stato aperto dai magistrati della direzione distrettuale antimafia, con un'indagine durata circa un anno e terminata con la richiesta al gip Isabella Iaselli di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per 15 persone appartenenti alla cosca di Forcella, il clan di Luigi Giuliano e dei suoi tre fratelli passati, a fasi alterne, nella nutrita schiera dei collaboratori di giustizia. Il provvedimento del gip, depositato in cancelleria il 23 gennaio, è stato notificato dai carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale di Napoli. Su 15 richieste di provvedimenti restrittivi, due non sono state accolte; restano 13 destinatari, tre dei quali (Pasquale Avagliano, Gennaro Armens e Antonio Vicorito) latitanti storici, e nove già ospiti delle patrie galere, dopo analoghe indagini della Dda, sia perchè condannati con sentenze definitive, sia perchè pendono ancora dibattimenti: il blitz si è ridotto ad eseguire un solo arresto, quello di Giovanni Grossi, arrestato in casa sua, in uno dei vicoli di Forcella.

Tra gli indagati spiccano i nomi di tre dei fratelli di Luigi Giuliano, Carmine, Guglielmo e Raffaele. Il primo, protagonista il 16 marzo 2000, di una clamorosa fuga dalla clinica Sant'Anna di Cassino ov' era ricoverato in regime di arresti domiciliari, è l'unico dei tre ad aver comunicato, dal carcere di Pisa dov'è attualmente detenuto, di non avere intenzione di proseguire con la sua collaborazione. In altre parole non risponderà ad alcuna domanda, così come ha deciso un altro pentito, Salvatore Rezzuto. Diversamente da quanto invece hanno fatto gli altri due fratelli Giuliano, Guglielmo ('o stuorto) e Raffaele ('o Zui), per il quale il gip non ha ritenuto di dover emettere la misura cautelare, così come deciso anche per Luigi.

I pm Beatrice, Narducci e Policastro, con un'indagine iniziata e giunta alle battute conclusive con il coordinamento del responsabile della Dda, Guglielmo Palmari, recentemente scomparso, sulla scorta delle dichiarazioni di numerosi pentiti, e sui riscontri ottenuti dalle indagini di polizia giudiziaria, sono riusciti a chiarire movente e dinamica di cinque omicidi: l'uccisione della guardia giurata Antonio Nubile, avvenuta il 16 marzo 1991, per rapinargli la pistola. Il successivo omicidio di Luigi Mannalà, il 3 maggio dello stesso anno, che aveva fatto fuoco contro il vigilantes Nubile. Ed ancora l'eliminazione di Pasquale Aquino, ex carabiniere, il 3 luglio 1996, reo di avere una relazione sentimentale con una delle sorelle Giuliano, sposata con un pregiudicato all'epoca in carcere. Antonio Mosca, demolitore allo scasso di Poggioreale, venne ucciso il 3 aprile del 1997 perchè nel 1993 per una lite stradale ferì alle gambe Salvatore Roberti, nipote di Raffaele Giuliano, in quanto figlio della sorella Erminia, detta Celeste, e Giuseppe Roberti.

Il 4 gennaio 1997 viene ammazzata la guardia giurata Augusto Moschetti, fratello di poliziotto, per portargli via la pistola in dotazione. Analogamente, ma questa volta vi fu un ferimento, per prendere la pistola in possesso di un altro vigilantes, Rosario D'Angelo, il 24 febbraio 1997. Tee rapine di armi a guardie giurate, due che restano uccise: un elemento significativo nella lettura delle attività del clan. Una cosca che per procurarsi le armi deve rapinarle è sinonimo di assoluta mancanza di danaro per poterle acquistarle.

Maurizio Cerino